

Pop Bari, la rivincita del modello di banca locale

L'ad Jacobini: «Dopo l'aumento di capitale la Popolare sarà focalizzata sul Sud, CariOrvieto su Centro e Nord»

STEFANIA PESCARMONA

«Il modello di banca locale, realmente vicina alle esigenze del territorio, al quale facciamo costante riferimento, sta emergendo come vincente in questa fase di grande disorientamento». Questo il commento di Marco Jacobini, amministratore delegato di Banca Popolare di Bari, a proposito della situazione critica che sta attraversando tutto il settore: «È andato in crisi un modello di industria bancaria e finanziaria focalizzato sulla ricerca del profitto a breve, con scarsa attenzione alle vere esigenze della clientela e con un senso etico spesso quanto meno discutibile. Noi abbiamo sempre seguito la nostra strada, con coerenza, con la politica dei piccoli passi, anche a costo di sacrificare una parte di profitto. E mi sembra, che i fatti, indiscutibilmente, ci stiano dando ragione». Come pure i risultati finanziari 2008: «Il bilancio non è stato ancora portato all'esame del cda - continua Jacobini - ma in ogni caso posso dire che il 2008 è stato un anno positivo e di ulteriore crescita per Banca Popolare di Bari». Grazie a una politica di acquisizioni mirate, a quasi 50 anni dalla nascita la Popolare di Bari è diventata un polo creditizio di riferimento nel Mezzogiorno e si sta facendo strada anche in altre numerose regioni italiane, del Centro e del Nord. Dal 1989, quando venne deliberata la fusione della Banca agricola cooperativa di Deliceto nella Popolare di Bari, il gruppo ha messo a segno altre 20 acquisizioni. L'ultima risale alla fine dello scorso anno, quando l'istituto guidato da Jacobini ha rilevato da Banca Cr Firenze (gruppo Intesa Sanpaolo) il 73,5% della CariOrvieto per 115 milioni di euro. Quest'ultima operazione è stata sostenuta dai soci con l'approvazione di un aumento di capitale di 200 milioni di euro, la cui offerta è iniziata lo scorso



MARCO JACOBINI

so 2 febbraio e che si chiuderà il 3 marzo.

Il rapporto di opzione è di due nuovi titoli ogni cinque posseduti, mentre il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato fissato a 8,30 euro, di cui 3,30 euro a titolo di soprapprezzo. «L'acquisizione della CariOrvieto risponde al nostro obiettivo di consolidare la presenza nell'Italia centrale, un'area di estremo interesse e con caratteristiche che tendono a favorire la presenza delle banche locali più competitive», commenta Jacobini. Con CariOrvieto (che entrerà operativamente nel perimetro della Popolare di

Bari a fine marzo) il gruppo guidato da Jacobini ha raggiunto una raccolta di circa 11 miliardi di euro, con 5 miliardi di impieghi, 2.200 dipendenti e una rete sportelli di quasi 260 unità, distribuite in 11 regioni.

«Una dimensione unica nel contesto creditizio meridionale, che poggia su una base sociale di oltre 45mila soci fortemente coinvolti nei progetti di sviluppo aziendali», aggiunge l'ad. Che è fiducioso sull'esito dell'aumento di capitale: «I nostri soci risponderanno benissimo, anche questa volta», puntualizza.

Ma l'espansione della banca non si arresta qui. «La nostra intenzione è quella di valorizzare la presenza in tutti i territori che serviamo, incluse le regioni del Nord che stanno dando un contributo importante alla crescita dimensionale», conferma Jacobini. CariOrvieto infatti, manterrà il marchio e sarà il punto di riferimento del gruppo barese nel Centro Italia, così come la Popolare di Bari continuerà a esserlo per il Sud. Quanto allo sbarco a Piazza Affari, l'ad dichiara: «La quotazione in Borsa non è nei nostri programmi, soprattutto in questo momento del tutto particolare per i mercati. Devo anche dire che sono gli stessi soci, alla luce dei grossi cali nelle quotazioni delle grandi banche, a chiederci con fermezza di non fare un passo del genere».